

**Una nota sui *Memoriali* bolognesi  
come fonte per lo studio della moda  
nella prima metà del Trecento**

di Luca Molà

Reti Medievali Rivista, 24, 1 (2023)

[<http://www.retimedievali.it>](http://www.retimedievali.it)



**Valore e valori della moda:  
produzione, consumo e circolazione  
dell'abbigliamento fra XIII e XIV secolo**

a cura di Elisa Tosi Brandi

Firenze University Press



Reti Medievali Rivista, 24, 1 (2023)

<<http://rivista.retimedievali.it>>

*Valore e valori della moda:  
produzione, consumo e circolazione  
dell'abbigliamento fra XIII e XIV secolo,*  
a cura di Elisa Tosi Brandi

ISSN 1593-2214

DOI: 10.6093/1593-2214/10023

## **Una nota sui *Memoriali* bolognesi come fonte per lo studio della moda nella prima metà del Trecento**

di Luca Molà

I *Libri Memoriali* costituiscono una delle più ricche serie documentarie per la storia di Bologna, contenendo gran parte degli atti notarili rogati in città tra il 1265 e il Quattrocento inoltrato. Attraverso l'analisi di una selezione di documenti, questo breve contributo intende mettere in luce le potenzialità dei *Libri Memoriali* come fonte per la storia della produzione, dello scambio e del consumo dei tessuti e di altri oggetti dell'abbigliamento nella Bologna tardo medievale.

The *Libri Memoriali* are one of the richest sets of documents for the history of Bologna, containing the transcription of large part of the notarial deeds drawn in the city from 1265 until well into the fifteenth century. Through the analysis of a selected group of documents, this short essay aims at highlighting the potential of the *Libri Memoriali* as a source for the history of the production, exchange and consumption of textiles and other objects of fashion in late medieval Bologna.

Medioevo, secolo XIV, Bologna, manifatture, moda, valore.

Middle Ages, 13<sup>th</sup>-14<sup>th</sup> centuries, Bologna, manufacturing, fashion, value.

I *Libri Memoriali* conservati nell'Archivio di Stato di Bologna costituiscono una delle più ricche e organiche serie documentarie per la storia dell'Italia comunale. Istituito nel 1265 per volere del Comune bolognese, l'Ufficio dei Memoriali aveva il compito di copiare in forma succinta tutti gli atti notarili rogati a Bologna e nel suo contado che riguardassero una transazione o un accordo con un valore superiore a 20 lire di bolognini. Al fine dare certezza giuridica ai contratti privati e impedire la falsificazione o la dispersione dei documenti dei notai, le norme statutarie disponevano che questi ultimi dovessero essere registrati entro il giorno successivo alla loro redazione, pena la nullità. Si inaugurò così una serie documentaria che si è conservata ininterrotta – anche se non sempre completa – dal 1265 fino al 1436, contenente centinaia di migliaia di atti in 322 registri in pergamena di grande formato.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Per uno sguardo d'insieme recente sui Memoriali si veda Giansante, *I Memoriali del Comune di Bologna*, a cui si rimanda anche per la bibliografia precedente; per la storia e la struttura

L'ufficio fu soppresso nel 1452 dal legato apostolico di papa Nicolò V, il cardinale Bessarione, che lo sostituì con quello del registro. La serie dei *Libri Memoriali* è affiancata dai 900 registri compilati dai Provvisori, che dal 1333 al 1452 ebbero il compito di riscuotere la tassa per la successiva registrazione prendendone nota. Al loro interno si ritrova quasi tutta la varietà di documenti che richiedevano o consigliavano l'intervento di un notaio: compravendite, locazioni, mutui, quietanze, promesse di pagamento, fideiussioni, accordi di società, doti, procure, emancipazioni, tutele di minori, divisioni di beni, donazioni, testamenti, paci e altro ancora. Nei primi decenni la registrazione degli atti si limita a un breve regesto contenente le parti essenziali del rogito, ma a partire dal Trecento le trascrizioni si fanno via via sempre più complete nei dettagli fino a includere anche le clausole accessorie e le formule legali tralasciate in precedenza, fornendoci una copia pressoché completa del rogito originale. Ciò considerato, i *Libri Memoriali* sono in grado di restituire informazioni molto interessanti difficilmente ricavabili dal lacunoso fondo notarile dell'Archivio di Stato di Bologna.

Questo contributo si propone di mettere in luce le potenzialità di ricerca offerte da questa fonte nell'ambito degli studi economici in generale, in riferimento ai valori e alla circolazione dei capi di abbigliamento in particolare, segnalando una selezione di documenti, ricavati da una più ampia indagine condotta da chi scrive, volta a favorire ulteriori approfondimenti.

### 1. *La varietà e i prezzi degli oggetti della moda*

Gli atti conservati nei *Memoriali* sono stati oggetto di studio già all'inizio del XX secolo, in particolare da parte degli storici della letteratura e dell'università. Per il settore economico negli ultimi decenni sono apparsi dei lavori sulla circolazione del denaro e sul mondo dei prestatori e dei banchieri.<sup>2</sup> Poche, invece, le ricerche che hanno sfruttato questa fonte per indagare l'evoluzione delle manifatture e dei commerci a Bologna, concentrate soprattutto sui volumi più antichi e per un arco cronologico limitato, in alcuni casi analizzando in profondità un singolo registro o un singolo anno.<sup>3</sup> Da questo punto di vista il Trecento resta in gran parte ancora un secolo da esplorare, sia per l'oggettiva impossibilità di consultare approfonditamente una mole documentaria così vasta, sia a causa di una tradizione storiografica che valuta negativamente l'economia bolognese del XIV secolo, considerato un'epoca

archivistica del fondo si veda Continelli, *L'Archivio dell'Ufficio dei Memoriali*, dove si ricava che l'ultimo registro è il n. 321; la consistenza effettiva del fondo è tuttavia di 322 registri, tenendo conto di un volume numerato 37 bis.

<sup>2</sup> Si veda, ad esempio, Giansante, *L'usuraio onorato*.

<sup>3</sup> Per un'ottima sintesi sugli studi di storia economica che hanno fatto uso dei *Memoriali* si veda Rinaldi, "I libri memoriali di Bologna," 55-67. Si veda in questa Sezione monografica il saggio di Laura Righi, che ha incentrato la sua indagine sui *Memoriali* bolognesi: Righi, "Il valore del cuoio."

di profondo declino e quindi di minor interesse rispetto al dinamismo e alla crescita della seconda metà del Duecento. Scopo del presente contributo è allora quello di fornire brevemente alcune suggestioni e spunti di ricerca per l'impiego dei *Memoriali* in relazione alla storia dell'abbigliamento e dei suoi accessori tra inizio Trecento e 1348, considerando il problema dei costi della moda in rapporto a quelli di altri beni e attività – un'analisi facilitata dalla relativa stabilità della lira bolognese nei confronti del fiorino e ducato d'oro nei decenni esaminati.<sup>4</sup> Sarà quindi presentata una succinta selezione di documenti, estratti da uno spoglio non integrale ma intensivo degli oltre 130 registri che coprono il periodo considerato, parte di una ricerca di ampio respiro sull'industria di Bologna lungo tutto il XIV secolo basata principalmente sul materiale contenuto nei *Memoriali*.

Già un primo sguardo ai contratti di società – non tutti necessariamente depositati presso un notaio, in quanto spesso affidati invece a una scrittura privata – nei primi anni del Trecento fa intravedere una notevole vivacità dei commerci e delle attività manifatturiere legate ai mestieri della moda, animate sia dalla comunità di uomini d'affari toscani sia dagli stessi bolognesi, con la fondazione di compagnie dedicate alla produzione e allo scambio di mercerie o di tessuti e alla loro tintura.<sup>5</sup> Un caso di particolare interesse ha per protagonista un singolo investitore di Bologna, Bartolomeo di Melchiorre *de Confortis*, detentore di un imponente patrimonio terriero e immobiliare, come testimoniato dalla sua lunga dichiarazione d'estimo presentata nel 1315 per la cappella di San Lorenzo nel quartiere di Porta Stiera.<sup>6</sup> Tra il 1314 e il 1320 Bartolomeo fondò ben 40 compagnie nelle quali agiva sempre come socio finanziatore, accordandosi per ognuna con artigiani, tecnici o intermediari – in alcuni casi donne – che prestavano solo il loro lavoro con le attrezzature delle loro botteghe (Tabella 1).<sup>7</sup> Le società avevano una durata limitata, quasi sempre di soli sei mesi, raramente di un anno, e un capitale variabile in maggioranza tra le 50 e le 150 lire, che i soci d'opera erano tenuti a restituire alla scadenza assieme alla metà dei profitti. Se dieci di queste società si occupavano del commercio del legname, del ferro, del bestiame, del vino, dell'olio, delle spezie, della cera e del miele, le altre trenta furono costituite per la produzione e/o la compravendita di oggetti della moda: panni di lana (*bisella*, gentile, di Milano, di Firenze), mercerie e seterie leggere, tessuti di cotone e di lino, pellicce, pellami, oreficerie, abiti di seconda mano e persino bottoni.

Le operazioni del *de Confortis*, sia per quanto riguarda i termini dell'associazione sia per il limitato capitale impiegato, erano in linea con numerose

<sup>4</sup> Spufford, *Handbook of Medieval Exchange*, 73. Il tasso di cambio tra lira bolognese e fiorino a inizio Trecento era di 2:1, con oscillazioni nei decenni seguenti e un ritorno sostanzialmente allo stesso tasso negli anni Trenta del secolo.

<sup>5</sup> Archivio di Stato di Bologna, *Comune-governo*, Ufficio dei memoriali (d'ora in poi *Memoriali*) 98, c. 189r, c. 296r e c. 322v (1300); *Memoriali* 100, c. 88v e c. 149v (1300); *Memoriali* 101, c. 237v e c. 518v (1301); *Memoriali* 103, c. 459v (1302).

<sup>6</sup> Archivio di Stato di Bologna, *Ufficio dei Riformatori degli estimi*, s. II, b. 193 II, n. 256.

<sup>7</sup> A fine testo.

altre compagnie attive in quegli anni. Ciò non significa che mancassero realtà di ben altro peso e ambizioni nel settore mercantile. Ad esempio, la società fondata nel 1306 tra i due fratelli bolognesi Riccardino e Lorenzo *quondam* Lamberto Bonzagni “in merchationibus et super merchationibus et negotiationibus pannorum bixellorum, angninorum, panorum collaris, pellium angninarum romanarum” e qualsiasi altro bene poteva contare su un capitale di 4.000 lire costituito da contanti, panni *biselli* e *pignolati* depositati nei loro fondaci di Bologna, Roma e Civitavecchia, dove risiedeva Lorenzo.<sup>8</sup> E anche la compagnia stipulata nel 1307 da donna Castoria, moglie di Riccardino, con una coppia di *bisilerii* e con le stesse finalità di quella del marito, vantava un elevato capitale di 1.400 lire, in parte apportato dai due artigiani.<sup>9</sup>

Se ora vogliamo capire quale poteva essere l'offerta di moda a Bologna nella prima metà del Trecento, e quale il costo degli oggetti coinvolti, dobbiamo passare ad analizzare alcune liste di merci o inventari relativi a singoli operatori e alcune serie di transazioni distanziate nel tempo. Cominciando dalla seta, fin da inizio Trecento sono frequenti le menzioni di tessuti molto leggeri, quali bende, *infule* e veli. Questi prodotti sono al centro degli interessi di una compagnia fondata nel 1299 tra il pistoiese Vanni di Arrigo e il lucchese Venturino di Bonzolo - entrambi residenti nel cuore della zona commerciale cittadina - “in arte et super arte et mercatione mercararie scilicet sete, bindarum de seta, folixellorum et aliarum rerum ad mercariam spectantium”, con un raggio di attività che spaziava da Bologna alle province della Toscana e della Lombardia. Il capitale iniziale di 150 lire fu aumentato a oltre 400 lire nel rinnovo dell'accordo steso nel 1302, evidenziando il successo delle attività dei due mercanti, finché la compagnia giunse al termine per la morte del socio lucchese nell'agosto del 1306. Alle sette figlie rimaste orfane di Venturino furono assegnate, tramite il loro tutore, molte materie prime e semilavorati serici (bozzoli, seta greggia siriana, filati torti e colorati, filati di ordito, oro filato), nonché 233 bende e 20 veli. Le bende erano divise in sei categorie diverse in base al loro valore, senza specificare se la gradazione fosse dovuta alla qualità o alla lunghezza del tessuto, andando da 3 soldi per le più economiche a 6 soldi per le più pregiate, prezzo uguale a quello di ogni singolo velo (Tabella 2).<sup>10</sup>

Una lista eterogenea di compravendite di seterie per il periodo successivo (Tabella 3) riporta prezzi superiori per le bende di seta - all'incirca 10 soldi e mezzo l'una nel 1313 e quasi 14 soldi nel 1316. A partire dall'arrivo a Bologna degli artigiani e mercanti lucchesi esperti nell'industria serica a seguito degli scontri politici avvenuti in patria nel 1314 crescono le menzioni del commercio di *zendadi* - altresì chiamati *sindoni* - prodotti localmente, un altro tessuto leggero, venduto a peso. Lo *zendado* compare spesso anche negli inventari di

<sup>8</sup> *Memoriali* 112, c. 268v, 9 aprile 1306.

<sup>9</sup> *Memoriali* 115, cc. 275v-276r, 1 agosto 1307; soci di capitale assieme alla vedova erano i due figli di Riccardino.

<sup>10</sup> *Memoriali* 97, c. 25r, 27 agosto 1299; *Memoriali* 103, c. 712r-v, 14 giugno 1302; *Memoriali* 113, c. 5r-v, 12 agosto 1306.

privati, stesi principalmente per garantire i diritti dei minori sotto tutela. In un inventario del 1325 troviamo una *guarnacca* di panno misto di Firenze a righe accostate di differenti colori foderata di *zendado* verde (“unam guarnachiam de panno mesedato coloris acole de Florentia, frodata [sic] dictam guarnachiam de cendali viridis”),<sup>11</sup> mentre in un altro del 1337 si menzionano una veste di panno azzurro foderata di *zendado* (“unam robam de sblavato foderata de sindone”), un’altra veste di saia color cannella foderata di *zendado* (“unam robam de saia cenamata foderata de sindone”), “unum mantelum de saia cenamata foderato de sindone”, e due giubbe di *zendado* a strisce rosse e verdi (“duas zupas de sindone a fettis vermeglis et veridis”).<sup>12</sup> Lo *zendado*, come sappiamo dagli studi condotti anche in altre città, era quindi impiegato principalmente per foderare abiti composti con altre stoffe.<sup>13</sup> L’inventario del 1337 riporta anche la presenza di una borsetta di velluto, tessuto ancora raro all’epoca, che vedrà crescere le sue fortune soprattutto dopo la metà del Trecento.

Il valore e la misura delle pezze di *zendadi* non indicano da soli il costo di un abito, ma per gli storici con conoscenze approfondite degli usi sartoriali dell’epoca e quindi della quantità di stoffa necessaria a creare le diverse componenti dell’abbigliamento maschile e femminile possono costituire un’informazione preziosa. Una raccolta rapsodica delle notizie sparse negli innumerevoli atti notarili contenuti nei *Memoriali* possono allora darci quanto meno un’idea delle potenzialità di una ricerca approfondita e mirata, sia per i tessuti di lana che per quelli di cotone (Tabelle 4 e 5).<sup>14</sup>

Per quanto riguarda gli accessori che i bolognesi della prima metà del Trecento potevano reperire sul mercato locale ci viene in aiuto l’inventario della bottega del mercante fiorentino Andrea Loli stilato nel 1337 – bottega di proprietà del già menzionato Bartolomeo *de Confortis* situata sotto le sue case nella cappella di San Michele *de Foro Medio*, dove si era spostato ad abitare. Nel consegnare le merci a un suo parente cui cedeva l’attività Andrea registrò tovaglie, coperte, lenzuola, cofani dipinti, cartapecora, cuoio, speroni, spade, bullette per corazze (30.000), coltelli (quasi 25.000) e altri beni di vario tipo di cui riforniva fabbri, speziali, cartolai, calzolari, merciai, albergatori, tutti elencati con precisione tra i suoi debitori. Per i nostri scopi spiccano 1.800 guanti di lana, 360 guanti di cuoio, 480 cappelli di lana, 600 borse di drappo serico, 720 ghirlande di seta, 360 cordoni di seta, 240 cuffie di seta (“infule

<sup>11</sup> *Memoriali* 154, c. 51r, 22 gennaio 1325.

<sup>12</sup> *Memoriali* 193, c. 439r, 7 ottobre 1337.

<sup>13</sup> Sullo *zendado* si veda Desrosiers, “Sendal-cendal-zendado,” 340-50. Si vedano inoltre, in questa Sezione monografica, i saggi di Giacchetto, “Valore economico e sociale dei manufatti tessili;” Harsch, “Florence vêtue de draps de France;” Tosi Brandi, “Il valore delle vesti a Bologna.”

<sup>14</sup> Nella tabella 4 sono inclusi solo tessuti di produzione italiana, ma sul mercato bolognese, come altrove in Italia, si trovavano comunemente anche pannilana di produzione nordeuropea. Per uno studio su un singolo anno del Duecento si veda Cuomo, “Sul commercio dei panni a Bologna nel 1270,” 333-71.

de sericho”), 20 libbre di veli, 150.000 fibbie da scarpe e 200.000 bottoni di oricalco.<sup>15</sup>

Mancano purtroppo le misure di valore di tutti questi beni, così come è raro trovarle negli inventari *post mortem*. Un elenco di quanto ricavato da alcuni abiti e accessori venduti nel 1303 da Bartolomea, vedova del “magister in arte medicine” Pietro Baroni, nella sua funzione di tutrice della figlia Maria, ancora minorenni, è particolarmente significativo in quanto non riporta una stima decisa arbitrariamente dai compilatori dell’inventario ma registra i prezzi di mercato (Tabella 6). L’oggetto più pregiato è una cintura d’argento dorato con tessuto rosso venduta per 21 lire, seguita da una *gonnella* verde per 16 lire, un abito di *zendado* foderato di *vaio* per 14 lire, una *gonnella* di panno *scarlatto* e un completo composto di *tabarro*, veste e cappuccio tinti in rosso di oricello piazzati ognuno per 8 lire, con un totale – se togliamo una cassa citata alla fine – di 107 lire e 15 soldi. Pur non conoscendo lo stato di conservazione dei singoli articoli e quindi i loro valori relativi, l’insieme di questo guardaroba denota un’agiatezza consona alla professione del defunto e ci fornisce alcune coordinate di riferimento applicabili anche ai decenni successivi.<sup>16</sup>

## 2. Il valore della moda

A questo punto dobbiamo infatti chiederci a cosa corrispondessero questi prezzi, quali beni o servizi si potessero acquistare a Bologna con lo stesso ammontare di denaro. Nell’ampia varietà di casi che si potrebbero citare, partiamo da una serie di dati riguardanti le compravendite, a pieno titolo, di case e immobili. Per non avere un termine di paragone troppo impressionistico ci siamo serviti dei registri dei Provvisori, una serie documentaria iniziata a partire dal 1333 e destinata a fornire una succinta registazione degli atti presentati all’Ufficio dei Memoriali precedentemente al loro inserimento nei registri di cui abbiamo fatto uso fin qui. I Provvisori sono organizzati secondo la divisione tra i tre punti fisici di raccolta dei rogiti, denominati Scarania, Gabella e Cambio. Le registazioni sono in ordine cronologico, con due registri semestrali per anno per ognuno di tre “banchi” di consegna, per un totale di sei registri duplicati in una serie pergameneacea e una cartacea.<sup>17</sup>

Per analizzare il mercato immobiliare si è scelto un anno campione, il 1339, limitando l’indagine ai due registri di Scarania.<sup>18</sup> Nei quasi 100 atti di vendita di case entro la cerchia muraria bolognese o negli immediati sobborghi riscontrati per quell’anno una prima categoria identificabile, la più nu-

<sup>15</sup> *Memoriali* 191, cc. 259r-260r, 24 marzo 1337.

<sup>16</sup> *Memoriali* 106, c. 19r.

<sup>17</sup> Sulla struttura dei Provvisori si veda *L’archivio dell’Ufficio dei Memoriali*, XXVIII-XXXVI.

<sup>18</sup> Archivio di Stato di Bologna, *Ufficio dei Memoriali, Provvisori*, serie pergameneacea, busta 7, regg. 1 e 4.



merosa, con oltre la metà dei casi, prevedeva transazioni inferiori a 51 lire, cifra sotto la quale si poteva acquistare una “domus cupata plana” per 22 lire (a Santa Caterina di Saragozza) o una “domus cum tereno, hedificio et horto” (nella stessa cappella) per 50 lire. Nella seconda categoria, fino a 100 lire, si trovano una “domus cum terreno, hedificio, curia, puteo” (a San Fabiano) per 70 lire o una “domus cupata et balchionata” (in Borgo Lame) per 90 lire. Sopra le 100 lire si passa da una “domus cupata, curia, puteo, clavica et alia domo posita post dictam curiam” (Santa Maria Maggiore) per 122 lire a una “domus magna balchionata cum curia et allia domo balchionata post se, et dictam curiam cum orto medietate putei” (Santa Maria *de Muradellis*) del valore di 250 lire. Le locazioni di immobili abitativi seguono un andamento abbastanza regolare, con affitti in media dalle 12 alle 30 lire annue per contratti di durata tra i due e cinque anni. Quelli delle botteghe toccano un massimo di 20 lire annue, ma possono scendere a sole 7 lire per una *statione* da barbiere con tutta la sua attrezzatura (a San Cristoforo).

Spostandoci dagli edifici alle macchine industriali, che per il loro costo elevato rientravano frequentemente tra gli atti inseriti nei *Memoriali*, e rimanendo nell'ambito delle manifatture dedicate all'abbigliamento di lusso, prendiamo in considerazione le compravendite o gli affitti dei torcitoi-filatoi da seta, marchingegni di enorme complessità portati dagli immigrati di Lucca che costituiscono la più importante innovazione tecnica arrivata a Bologna nel corso del Trecento, alla base delle fortune economiche della città fino a tutto il Settecento.<sup>19</sup> Nel 1323 un torcitoio a tre *valichi* (la sezione longitudinale dell'apparecchio) con tutte le sue attrezzature era venduto per 50 lire;<sup>20</sup> un altro, con 324 fusi di ferro, 54 mulinelli e 700 rocchetti, veniva ceduto nel 1325 per 44 lire;<sup>21</sup> un terzo, con 120 mulinelli e 700 fusi di ferro, passava di mano per sole 40 lire nel 1329.<sup>22</sup> In tutti questi casi siamo alla presenza di torcitoi azionati da una persona che dall'interno ne faceva girare i meccanismi. Ma ben presto i tecnici della seta lucchesi espatriati a Bologna furono in grado di perfezionare la macchina con l'applicazione della forza idraulica, sfruttando i corsi d'acqua e la rete di canali sotterranei bolognesi. Già nel 1339 un gigantesco torcitoio posto appena fuori dalle mura della città, vicino a Porta Castiglione, con i suoi 9 valichi, 180 mulinelli, 5.000 rocchetti, 1.000 rocchelle, con tutti gli apparati, il suo acquedotto e la casa con orto che lo conteneva

<sup>19</sup> Per l'evoluzione dei mulini da seta in età moderna si vedano i classici studi di Poni *La seta in Italia*.

<sup>20</sup> *Memoriali* 148, c. 438r, 4 ottobre 1323; “unum filaturum sive torciturum cum tribus vargis cum omnibus massariciis oportunitis ad ipsum spetantibus”.

<sup>21</sup> *Memoriali* 154, c. 132r, 1 giugno 1325; “unum filatorium sete sive hedificium ad torquendum setam (...) cum trecentis viginti quatuor fuxiis de fero, et quinquaginta quatuor mulinellis, et setem centum rochitis, item unum parium balanciarum et unum marchum, item unam cassam de fero, unum martellum et unam seghetam”.

<sup>22</sup> *Memoriali* 166, c. 408r, 19 luglio 1329; “hedifitium filatorii ad filandum setam cum centum viginti mulinellis et cum septingentis viginti fuis de fero et cum omnibus alliis suppelletilibus spectantibus et que sunt constructe in dicto filatorio”.



era affittato dal lucchese Puccino Gerardi ai fratelli Zuntino e Bolognino di Borghesano – quest’ultimo a torto noto come il primo uomo ad aver impiegato l’acqua per muovere i filatoi – per 50 lire all’anno.<sup>23</sup>

Appare chiaro allora il valore molto elevato degli oggetti della moda nella prima metà del Trecento. Con il controvalore di una cintura di argento dorato come quella venduta dalla madre della giovane Maria nel 1303 si poteva acquistare una casetta o affittare per un anno una bottega in una zona centrale della città; con altri due abiti si riusciva a comprare un torcitoio da seta o un mangano per la lavorazione degli *zendadi*,<sup>24</sup> o a pagare per un anno il lavoro di un filatore, tecnico altamente specializzato;<sup>25</sup> e aggiungendovi sopra ancora una *gonnella* di *scarlatto* si giungeva a ottenere la locazione di una casa con al suo interno uno dei più complessi macchinari industriali esistenti in Europa. La stessa *gonnella*, da sola, sarebbe infine più che bastata per ottenere di installarsi in quello che allora come oggi è uno dei simboli architettonici della città: solamente 6 lire, infatti, furono richieste nel 1344 dalle sorelle Diana e Orabella, figlie del defunto Filippo Asinelli, per l’affitto annuale della loro torre di famiglia posta nel trivio di Porta Ravennate.<sup>26</sup>

Queste poche pagine crediamo forniscano quanto meno alcuni esempi delle potenzialità dei Memoriali come fonte per la storia della produzione, dello scambio e del consumo dei tessuti e di altri oggetti dell’abbigliamento, sia di lusso sia più comuni, nella Bologna tardo medievale. Se messi a confronto con il prezzo di alcuni altri beni – e la selezione, naturalmente, potrebbe essere molto ampliata – permettono di percepire il peso economico anche solo di un piccolo guardaroba dell’epoca. Se ci spostassimo poi nella seconda metà del Trecento, quando l’offerta e il possesso di manufatti crescono notevolmente, scopriremmo che il numero di inventari si moltiplica, indicando con maggiore frequenza il valore monetario di ogni singola unità registrata e permettendo di conseguenza comparazioni più vaste e precise.

Al fine di affrontare la mole impervia dei registri dei *Memoriali*, dal 2020 i volumi sono oggetto di una sistematica indagine promossa dal Dipartimento

<sup>23</sup> *Memoriali* 201, c. 427r, 6 luglio 1339; “domum unam positam in guardia civitatis Bononie extra circhulam strate Castellionis, iuxta ramum aque, iuxta possessiones dominarum de Misericordia, cum uno filatuglo de siricho sito in dicta domo, cum novem vargis, cum viginti mullinellis pro quolibet vargo, et quinque milliaribus de rochittis, et cum mille rochellis, et cum omnibus aparatibus ipsius filatugli bonis et sufficientibus, et cum orto posito iuxta ipsam domum, et cum aqueductu ipsius filatugli et ceteras alias res”.

<sup>24</sup> Per la compravendita di un mangano al prezzo di 35 lire si veda *Memoriali* 192, cc. 351v-352r, 4 maggio 1337.

<sup>25</sup> *Memoriali* 150, c. 326r, 5 giugno 1324 (36 lire); *Memoriali* 189, c. 111r, 2 aprile 1336 (40 lire). Per un’analisi dei contratti lavorativi tra 1337 e 1360, basata sui Provvisori, si veda Pini, “Società artigianali e locazioni d’opera a Bologna,” 786-802.

<sup>26</sup> *Memoriali* 218, c. 178r, 14 luglio 1344; “Domina Diana et domina Horabella, sorores et filie quondam Philippi de Axinellis, pro se et earum heredibus dederunt, concesserunt et locaverunt ad pensionem Maxinello fillii quondam Bellicti de Oxellis (...) unam turim que vocatur turis Axinellorum, posita Bononie super tribio Porte Ravennatis, iuxta vias ab omnibus lateribus, (...) ad sex annos, (...) nomine pensionis (...) in pecunia numerata sex librarum bononinorum (...) singulis annis”.

di Storia Culture e Civiltà dell'Università di Bologna in collaborazione con l'Archivio di Stato di Bologna e regesta.exe (società di gestione e organizzazione di contenuti multimediali) dal titolo *MemoBo* (<https://site.unibo.it/memobo/it/progetto>), che intende studiare in équipe e col supporto di nuove tecnologie informatiche – incluse quelle fornite dall'intelligenza artificiale – questo complesso e consistente fondo archivistico. Scopo principale di questo progetto di ricerca è quello di agevolare le ricerche mettendo a disposizione i contenuti dei singoli atti inediti e i dati più significativi estrapolati da questi ultimi tramite un database. Permettendoci così in un prossimo futuro di approfondire le nostre conoscenze sulla storia dell'economia e della società bolognese del Trecento.

Tabella 1 Società costituite da Bartolomeo di Melchiorre de Confortis, 1314-20.

Data	Scopo	Capitale	Fonte
11 maggio 1314	commercio seta	50	Memoriali 128, c. 97r-v
27 maggio 1314	commercio panni biselli	100	Memoriali 128, c. 92r
29 maggio 1314	commercio seta	50	Memoriali 128, c. 419v
6 giugno 1314	commercio legname	100	Memoriali 128, c. 362v
8 giugno 1314	commercio panni biselli	100	Memoriali 128, c. 532r
28 giugno 1314	commercio seta	100	Memoriali 128, c. 426r
10 agosto 1314	produzione e commercio bottoni	30	Memoriali 129, c. 164r
10 agosto 1314	arte e commercio panni biselli	100	Memoriali 129, cc. 299v-300r
21 agosto 1314	produzione e commercio cera e miele	150	Memoriali 129, cc. 224v-225r
14 settembre 1314	arte e commercio mercerie	150	Memoriali 129, c. 307r
15 settembre 1314	commercio pannilana milanesi e fiorentini	100	Memoriali 129, cc. 229v-230r
3 ottobre 1314	arte merceria	50	Memoriali 129, cc. 232v-233r
5 ottobre 1314	arte e commercio panni biselli	100	Memoriali 129, c. 233r
23 ottobre 1314	arte e commercio lino e lana	100	Memoriali 129, c. 240r
12 giugno 1316	commercio bestiame	100	Memoriali 131, c. 153v
12 giugno 1316	arte e commercio seta	50	Memoriali 131, c. 153v
19 giugno 1316	arte pellicceria nuova	100	Memoriali 131, c. 158r
8 settembre 1316	commercio bestiame	50	Memoriali 132, c. 15v
26 ottobre 1316	arte merceria	150	Memoriali 132, c. 362v
12 aprile 1317	commercio pignolati e bambagine	100	Memoriali 133, c. 22r
19 maggio 1317	arte lana bisella	25	Memoriali 133, cc. 328v-329r
6 giugno 1317	arte pellicceria	50	Memoriali 133, c. 37v
9 luglio 1317	commercio vino	50	Memoriali 134, c. 358r
9 luglio 1317	commercio legname	60	Memoriali 134, c. 413v
24 luglio 1317	commercio seta e bozzoli	60	Memoriali 134, c. 419r
31 luglio 1317	arte e commercio seta	100	Memoriali 134, c. 420r
25 settembre 1317	arte merceria	125	Memoriali 134, c. 295r
18 ottobre 1317	arte lana bisella	100	Memoriali 134, c. 47r
12 giugno 1318	arte e commercio oreficeria	100	Memoriali 135, c. 441v
20 giugno 1318	commercio ferro	100	Memoriali 135, c. 431v
13 agosto 1318	commercio buoi, vacche, vitelli e altri animali	80	Memoriali 136, c. 272r
6 settembre 1318	arte e commercio lana bisella	200	Memoriali 136, c. 22r
26 novembre 1318	arte spezieria e commercio spezie	100	Memoriali 136, c. 51v
17 gennaio 1319	arte e commercio pellicce	100	Memoriali 137, c. 554r
18 gennaio 1319	arte e commercio olio	150	Memoriali 137, c. 457r
23 gennaio 1319	arte lana gentile e panni gentili	50	Memoriali 137, c. 506r
9 maggio 1319	arte e commercio lino e lana	150	Memoriali 137, c. 557r
28 settembre 1319	arte e commercio mercerie	25	Memoriali 138, c. 444r (443r)

12 maggio 1320	arte e commercio cuoio (22 soci d'opera)	50	Memoriali 139, c. 346r-v
12 maggio 1320	arte e commercio drappi e strazzaria	200	Memoriali 139, c. 346v

Tabella 2. Costo di bende e veli di seta, 1306 (Fonte: Memoriali 113, c. 5r-v, 12 agosto 1306).

Merce	Costo	Prezzo per unità in soldi
44 bende di seta	8 lire 2 soldi	3,68
18 bende di seta	5 lire	5,55
60 bende di seta	18 lire	6
25 bende di seta	5 lire 12 soldi	4,48
50 bende di seta	12 lire 10 soldi	5
36 bende di seta	5 lire 8 soldi	3
20 veli di seta	6 lire	6

Tabella 3. Prezzi e misure di tessuti di seta, 1313-41.

Anno	Tessuto	Valore o misura	p./m. unit.	Fonte
1313	250 <i>bende de syricho</i>	130 lire	10,4 soldi	Memoriali 127, c. 138r
1316	150 <i>bende de siricho ad faciendum inphullas</i>	104 lire	13,8 soldi	Memoriali 132, c. 166v
1316	43 libbre di <i>zendadi</i> bianchi	299 lire	6,9 lire per libbra	Memoriali 131, c. 2v
1319	22 pezze di <i>zendadi</i> colorati	896 braccia	40,7 braccia per pezza	Memoriali 138, c. 457r
1327	2 pezze <i>sindoni sive cendatis coloris viridis</i>	19 lire	9,5 lire a pezza	Memoriali 160, c. 62r
1331	40 pezze <i>vellorum de seta</i> , ognuna lunga 8 braccia	109 lire 4 soldi	2 lire 14 soldi per pezza	Memoriali 172, c. 398v
1341	4 pezze <i>velium de siricho</i> , 22 <i>centure</i> , 10 <i>pecie sindonis tinte diversorum colorum</i>	94 lire 2 soldi 10 denari		Memoriali 209, c. 199v

Tabella 4. Prezzi dei tessuti di lana, 1312-35.

Anno	Tessuto	Valore	p. unit.	Fonte
1312	10 pezze <i>saglie luglie de Florencia diversorum colorum</i>	158 lire	15,8 lire per pezza	Memoriali 124, c. 479v
1312	352 braccia <i>pani bixelli</i>	50 lire	2,8 soldi per braccio	Memoriali 125, c. 214r
1313	15 pezze <i>panorum tutallanorum diversorum collaris et pretii</i>	290 lire	19,3 lire per pezza	Memoriali 127, c. 13v
1314	14 pezze <i>panni Mediolani</i>	140 lire	10 lire per pezza	Memoriali 128, c. 259r
1314	35 pezze <i>pani tutalani de Bononia (stamiti, saie, meschalati)</i>	600 lire	17,2 lire per pezza	Memoriali 129, c. 91r
1314	24 pezze <i>panni tutalanorum et meçalanorum diversorum colorum et precii</i>	250 lire	10,4 lire per pezza	Memoriali 129, c. 194v

1315	25 pezze panni tutalane et meçelane di Bologna	319 lire	12,7 lire per pezza	Memoriali 132, c. 48r
1317	20 pezze panni diversorum colorum et preciorum de tutalanis et meçalanis	350 lire	17,5 lire per pezza	Memoriali 133, 15r
1317	6 pezze panorum tutalanorum	116 lire	19,3 lire per pezza	Memoriali 133, c. 47v
1321	4 pezze pani mischolati de tuta lana Bononiensi	66 lire	16,5 lire per pezza	Memoriali 143, c. 117r
1329	8 pezze pannorum de tutalana de Bononia	160 lire	20 lire per pezza	Memoriali 166, c. 391r
1335	62 pezze pannorum de lana de Florencia	1640 lire	26,5 lire per pezza	Memoriali 185, c. 95v-96r

Tabella 5. Prezzi dei tessuti di cotone, 1327-38

Anno	Tessuto	Valore	p. unit.	Fonte
1327	30 pezze di pignolato	70 lire	2 lire 6 soldi per pezza	Memoriali 160, c. 94r
1329	20 pezze di pignolato accordellato	90 lire	4 lire 10 soldi per pezza	Memoriali 166, c. 57r
1335	10 pezze pignolati scleti et cordelati	50 lire	5 lire per pezza	Memoriali 185, c. 145v
1337	8 pezze pignolati da 50 braccia l'una	35 lire	4 lire 8 soldi per pezza	Memoriali 193, c. 86v
1338	6 pezze pignolati scleti et acordellati	27 lire	4 lire 10 soldi per pezza	Memoriali 194, c. 179r

Tabella 6. Prezzi di vendita di oggetti per la tutela di una minore da parte della madre, 1303.

Oggetti
Una cintura de argento daurata cum tessuto rubeo = 21 lire
Una cintura de argento cum tessuto francisco = 7 lire 10 soldi
Uno tesuto francisco agabato de argento = 3 lire
Una cintura de argento cum tesuto viridi = 3 lire
Uno tabarro uno vestito et uno capucio de orexello = 8 lire
Una pellis de cendato zano frodata de varo = 14 lire
Una pellis de viride froderata de varo = 6 lire
Uno guarnachione de camelino froderato sindone viridi = 5 lire 2 soldi
Uno guarnaçone de benne facto de pannis magistri Petri = 3 lire
Una çuba de buchirano = 50 soldi
Una çuba rubea = 15 soldi
Quinque unçie de argento de botonibus = 5 lire
Una gonella de scarlato = 8 lire
Una çuba de cendato rubeo = 3 lire 10 soldi
Una gonelita de fetis = 15 soldi
Duo anulli = 28 soldi
Una gonella de viridi = 16 lire
Una cassa = 10 soldi
Totale = 108 lire 5 soldi

## Opere citate

- Continelli, Luisa, cur. *L'archivio dell'Ufficio dei Memoriali. Inventario*, 2 voll. Bologna: Bononia University Press, 1988.
- Cuomo, Luisa. "Sul commercio dei panni a Bologna nel 1270." *Archivio Storico Italiano* 135, (1977): 333-71.
- Desrosiers, Sophie. "Sendal-cendal-zendado, a category of silk cloth in the development of the silk industry in Italy (twelfth-fifteenth centuries)," in *Crusading and Trading between West and East. Studies in Honour of David Jacoby*, ed. by Sophia Menache, Benjamin Z. Kedar, and Michel Balard, 340-50. London-New York: Routledge, 2019.
- Giacchetto, Marco. "Valore economico e sociale dei manufatti tessili: il caso di Siena (1250-1330)," in *Valore e valori della moda: produzione, consumo e circolazione dell'abbigliamento fra XIII e XIV secolo*, a cura di Elisa Tosi Brandi. *Reti Medievali Rivista* 24, no. 1 (2023).
- Giansante, Massimo. *L'usuraio onorato. Credito e potere a Bologna in età comunale*. Bologna: 2008.
- Giansante, Massimo, cur. *I Memoriali del Comune di Bologna. Storia, diritto, letteratura*. Bologna: Il Chiostro dei Celestini. Amici dell'Archivio di Stato di Bologna, 2017.
- Harsch, Mathieu. "Florence vêtue de draps de France. L'habillement des Florentins à travers les comptabilités domestiques de la fin du XIII<sup>e</sup> siècle," in *Valore e valori della moda: produzione, consumo e circolazione dell'abbigliamento fra XIII e XIV secolo*, a cura di Elisa Tosi Brandi. *Reti Medievali Rivista* 24, no. 1 (2023).
- Pini, Antonio Ivan. "Società artigianali e locazioni d'opera a Bologna prima e dopo la peste del 1348," in *Aspetti della vita economica medievale. Atti del Convegno di Studi nel X Anniversario della morte di Federigo Melis (Firenze-Prato, 10-14 marzo 1984)*, 786-802, Firenze: Università degli Studi di Firenze, 1985.
- Poni, Carlo. *La seta in Italia. Una grande industria prima della rivoluzione industriale*, Bologna: il Mulino, 2007.
- Righi, Laura. "Il valore del cuoio. Il mercato bolognese di pellame, materiali conciati e calzature a inizio Trecento," in *Valore e valori della moda: produzione, consumo e circolazione dell'abbigliamento fra XIII e XIV secolo*, a cura di Elisa Tosi Brandi. *Reti Medievali Rivista* 24, no. 1 (2023).
- Rinaldi, Rossella "I libri memoriali di Bologna e la storia economico-sociale. Spunti di riflessione." In *I Memoriali del Comune di Bologna. Storia, diritto, letteratura*, a cura di Massimo Giansante, 55-67. Bologna: Il Chiostro dei Celestini. Amici dell'Archivio di Stato di Bologna, 2017.
- Spufford, Peter. *Handbook of Medieval Exchange*, London: Royal Historical Society, 1986.
- Tosi Brandi, Elisa. "Il valore delle vesti a Bologna fra Due e Trecento. Un'indagine dalle denunce dei furti e alcune considerazioni sul destino delle vesti rubate," in *Valore e valori della moda: produzione, consumo e circolazione dell'abbigliamento fra XIII e XIV secolo*, a cura di Elisa Tosi Brandi. *Reti Medievali Rivista* 24, no. 1 (2023).

Luca Molà  
University of Warwick  
L.Mola@warwick.ac.uk